

Foresta Demaniale Montarbu

**Paesaggi naturali e culturali;
segni del passato**

Rio Ermolinus il ruscello nel bosco

Il Rio Ermolinus è un torrente che scorre su una dolina incisa sino agli *scisti paleozoici* che si trovano alla base dei tacchi. Lungo il sentiero è possibile ammirare la morfologia dolce delle formazioni di scisti in cui sono evidenti, per il geologo, le pieghe, le faglie e tutti gli stress e le trasformazioni subiti dalle rocce nel trascorrere del tempo. Ad un certo punto davanti a noi dalla fitta vegetazione appare la falesia del Montarbu, dove è possibile ammirare la successione dei "tacchi", composti, dal basso verso l'alto, da conglomerati, arenarie e argille, che poggiano in discordanza angolare sul penepiano ercinico.

La loro formazione è avvenuta attraverso una deposizione tipicamente deltizia che ha avuto inizio nel periodo giurassico (tra i 180 e i 135 milioni di anni fa) dell'Era secondaria (*Mesozoico*), più esattamente nel *Dogger*. La parte superiore è caratterizzata da sedimenti marini propri delle facies del Dogger, in prevalenza calcari e dolomie. Nelle argille sono contenuti i resti di una flora caratterizzata da antiche felci e gimnosperme (*Coniopteris* e *Williamsonia*); nei calcari si osservano, in prevalenza, tracce di Lamellibranchi, Gasteropodi, Brachiopodi e rari oogoni di tallofite appartenenti alla famiglia delle Caracee (*Charofite*) che caratterizzano le facies *Baiociano* e *Batoniano*. Il passaggio tra gli scisti paleozoici e i tacchi del giurese in alcuni tratti è segnato dalla presenza di depositi dell'ultimo periodo dell'Era primaria: il Permiano. In questo periodo, durato circa 50 milioni di



DATI SUL PERORSO

Località:
Caserma Ula – Trancallai – Ermolinus

Aree tematiche:
Paesaggi naturali e culturali; Segni del passato

Percorso:
anulare, km 1,6; i primi 460 mt fruibili da portatori di handicap; possibile diramazione verso nord nel ponte di Trancallai

Pendenza:
pianeggiante

Tempo di percorrenza:
h 1.30' a passo lento

Difficoltà:
molto bassa

Area di sosta:
attrezzata con tavoli e panche nel centro servizi presso la caserma

Abbigliamento:
abiti sportivi e comodi, scarponcini o scarpe da tennis.

anni (270 – 225 milioni di anni fa), in Sardegna si è manifestata una fase di spiccata continentalità. Litologicamente, nella serie sedimentaria del Permiano, si possono distinguere dal basso verso l'alto: conglomerati che rappresentano la trasgressione sul substrato ercinico; peliti e siltiti carboniose, di cui alcuni strati presentano una flora a conifere (*Walchia*) in ottimo stato; quindi le arenarie grigio verdastre, che presentano anch'esse dei resti fossili vegetali, più scarsi e mal conservati.

In ultimo, al tetto, troviamo ancora dei conglomerati. Dello stesso periodo si trovano anche delle rocce vulcaniche, a nord della casermetta di Montarbu.

Nel letto del torrente, che è perenne, si ha del travertino in formazione che compone un armonico insieme di vaschette "piscinas" dove con un po' di fortuna, affacciandoci sui



Ruscello tra gli alberi

ponticelli in legno sul Rio Ermolinus si può scorgere la trota sarda (*Salmo trutta macrostigma*) ferma tra le rocce e le piante acquatiche. Lungo il sentiero sono presenti delle carbonaie "*fogaiasa*", testimonianza dell'attività dell'uomo nella foresta. A partire dagli anni 30' nella Foresta Demaniale è iniziato un taglio indiscriminato che si è intensificato negli anni della guerra, con conseguenze devastanti per la foresta. Furono abbattuti, con taglio raso, boschi secolari dei quali rimase circa il 40% per ettaro di matricine.

I tagli si protrassero fino agli anni 60', con lo scopo di produrre carbone vegetale che veniva esportato in continente ed era destinato generalmente ad uso familiare. Dalla legna si estraeva anche il tannino, utilizzato per la conciatura del cuoio. Altri elementi della memoria sono i vecchi canali "*Is Corasa*" che servivano a portare l'acqua per irrigare gli orti della parte bassa del sentiero, dove sono visibili i resti dei vecchi terrazzi coltivati prevalentemente a fagioli, di cui i vecchi del paese ricordano con nostalgia gli abbondanti raccolti. A testimonianza de *is corasa* sono rimasti dei muretti a secco dove scorrevano sospesi i canali.

Lungo tutto il sentiero è presente una vegetazione rigogliosa costituita da agrifoglio, tasso, carpino nero, frassino, ontano, leccio e il cedro, impiantato dal Pavari alla fine degli anni '20, che sta ormai rinnovandosi spontaneamente. Importanti testimoni di periodi lontani, assai più freddi, sono il tasso e l'agrifoglio, da osservare con rispetto. Particolarmente bella da vedere è la campagna in primavera, con le

Gli scisti

Sono rocce appartenenti all'Ercinico Metamorfico, derivanti da sedimenti che hanno subito una profonda trasformazione dovuta alle elevate pressioni e temperature durante l'orogenesi ercinica.

I movimenti tettonici le hanno inoltre intensamente piegate e fratturate. Il geologo tedesco Dorn, nel 1940, afferma nel suo "*Zur Geologie der Ogliastro Insebesonder Inheres Jura*", che pur essendosi impegnato nella ricerca di tracce fossili, nei sedimenti paleozoici, non riuscì a trovare una sola traccia che gli permettesse di datarli con certezza.

Vengono quindi datati come Siluriani solo per analogie litologiche con altri scisti, altrove fossiliferi.

splendide fioriture dei prati e degli arbusti e in autunno, quando la varietà dei colori e le sfumature di verde, giallo, rosso e marrone si confondono tra loro e ci danno il senso del trascorrere delle stagioni.

Nella zona bassa del sentiero si incontrano "*i due sposini*", due lecci monumentali disposti sulle sponde opposte del torrente. Nella foresta sono poi presenti numerosi alberi monumentali cui è stato dato un nome e che meritano di essere citati: *S'Illici de Canali*, un leccio di 25 m. d'altezza e 6 m. di diametro; *S'Ulimu de Pauli*, un pioppo della varietà "*canescens*", 22 m. di altezza e 5 m. di diametro; *Su Lidoni de Traviarbus*, un corbezzolo di 9 m. di altezza e quasi 2,50 m di diametro.

Il conte Carlo Alberto della Marmora, nel suo "*Viaggio in Sardegna*", così scriveva sulla Foresta di Montarbu: "*Il bosco era talmente fitto e alto che, nel percorrere i sentieri interni*

Gruppo di femmine di daino nel recinto di ambientamento





Ponte su ruscello

alla foresta, era buio anche di giorno"; la nostra speranza è che dopo un secolo di "maltrattamenti" ci si possa almeno avvicinare a quell'ambiente che conobbe il della Marmora nei suoi viaggi e non si debba parlare degli alberi monumentali solo come testimonianza di ciò che un tempo era presente ed ora non è più.

La fauna

La morfologia accidentata della foresta di Montarbu, la presenza del bosco naturale, il regime protezionistico hanno impedito l'estinzione di numerose specie animali di rilevante interesse naturalistico, scientifico e storico. Tra queste, il muflone (*Ovis musimon*) è l'animale simbolo del territorio. La mufla Stellina per circa 15 anni è stata la mascotte del Centro Servizi, oggi in tutta la foresta i mufloni sono numerosi, così come i cinghiali che trovano condizioni ideali per

Mufloni



Is fogaia

Testimonianza de is fogaia sono le piazzole dove si produceva il carbone, lì il suolo è privo di vegetazione a causa dell'alta temperatura raggiunta dalle fornaci.

La tecnica di produzione fu importata a Seui dai toscani e dagli emiliani. In una piazzola di circa 20 mq si accatastava la legna, all'interno venivano accatastati i tronchi, i rami venivano invece collocati all'esterno, fino a creare un cumulo di 3-4 m, il tutto veniva ricoperto di terriccio.

Lo spazio vuoto nella parte centrale, fungeva da canna fumaria .

l'alimentazione in tutti i periodi dell'anno. Il cervo sardo (*Cervus elaphus corsicanus*) estinto, è stato reintrodotta di recente, come il daino (*Dama-dama*) in appositi recinti di ripopolamento e preambientamento. Nel folto del bosco, con un po' di fortuna e molta pazienza è possibile vedere il Gatto selvatico e la martora (*su sbirru*), tra i rapaci non è raro incontrare l'aquila del Bonelli, la poiana, l'astore sardo, il gheppio.

Ermolinus: il ruscello per tutti

Il primo tratto di circa 460 m. è fruibile dai diversamente abili, che potranno arrivare fino al ponticello di Tracallai, scendere per circa altri 100 mt e visitare la carbonaia ed ammirare l'ambiente naturale circostante.

La Foresta Demaniale di Mont'Arbu (Seui, NU)

La Foresta Montarbu (ha 2.767) divenne demanio statale nel 1926, quindi con la costituzione della R.A.S. divenne patrimonio regionale affidato all'Azienda Foreste Demaniali della Regione Sarda.



Gipeto in volo

Gipeto

Fino agli anni 50' era presente nel territorio di Seui l'avvoltoio degli agnelli o Gipeto. Questo rapace si cibava di midollo osseo, prelevandolo dalle ossa lunghe delle carogne animali. Le ossa venivano sollevate ad una certa altezza e poi lasciate cadere al suolo per frantumarle.

Il paesaggio è caratterizzato dai "tonnèri", tacchi calcarei dell'Era Secondaria (Mesozoico), di elevata potenza, su substrato scistoso. La punta più alta è la punta Pubusa (m. 1324).

Alla morfologia tipica dei calcari, in cui si riscontrano frequenti dirupi, falesie, doline, campi carreggiati, etc., si alternano le forme più dolci, con pendii intercalati da vallecicole, tipiche degli scisti paleozoici.

La Foresta è attraversata dal Flumendosa, uno tra i più importanti fiumi della Sardegna, e da molti corsi d'acqua minori; sono presenti inoltre numerose sorgenti, soprattutto nei punti di contatto tra i calcari, più permeabili, e gli scisti, meno permeabili (sorgenti di contatto).



Tra gli alberi la Caserma Forestale

Secondo la classificazione fitogeografia dell' Arrigoni (1968), nella Foresta si riscontrano il climax degli arbusti montani prostrati e delle steppe montane mediterranee, le cui specie indicatrici sono, tra le altre, il ginepro prostrato, l'efedra delle Nebrodi, l'armeria sarda, ed il climax delle foreste di leccio con i suoi orizzonti freddo -umido e mesofilo, le cui indicatrici più significative sono, rispettivamente, il tasso, l'agrifoglio, il carpino nero, etc., ed il terebinto, il viburno, il pungitopo, etc.

Le sponde dei corsi d'acqua sono delimitate dagli ontani frammisti ai salici e all'erica terminale.

I boschi naturali sono costituiti prevalentemente dal leccio e dal carpino, e rappresentano quasi il 50% del territorio, quindi sono presenti zone a macchia ed incolti e

Is Corasa

E' un vecchio sistema di canali d'irrigazione diffuso in tutta la Sardegna sostituiti oggi dai tubi in polietilene

La rinnovazione naturale di carpino nero

(*Ostrya Carpinifolia Scop.*)

E' una delle particolarità più importanti della Foresta di Montarbu. E' una pianta caducifoglia che in passato veniva utilizzata dai pastori per alimentare il bestiame; ultimamente ha colonizzato le parti più fresche e umide della foresta.



Il Rio Ermolinus

Come raggiungere le foreste Mont'Arbu di Seui

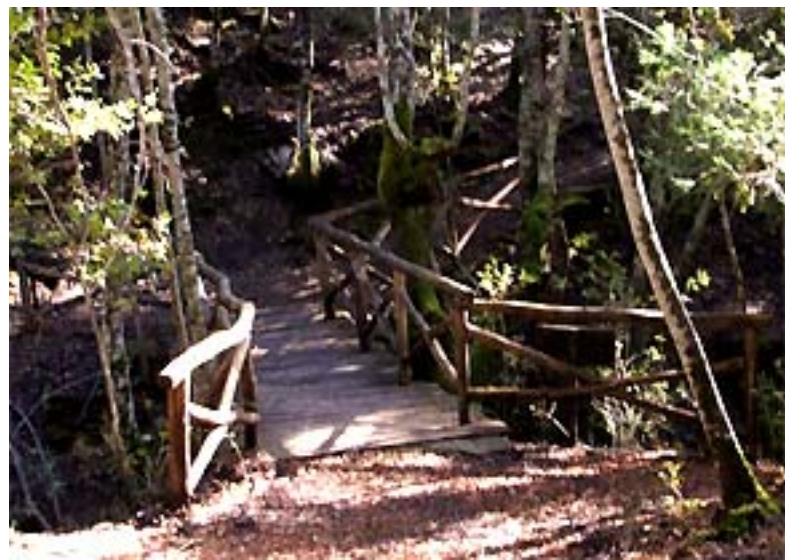
Si accede alla foresta uscendo da Seui (NU).

Nella strada che porta a Ussassai (NU), dopo la cantoniera Arcueri, si prende a sinistra la strada montana che porta al lago dell'alto Flumendosa.

Dopo 6,5 km si svolta a destra per la strada d'accesso alla foresta demaniale di Montarbu.

rimboschimenti artificiali, costituiti prevalentemente da conifere consociate a latifoglie.

La fauna è quella tipica degli ambienti boschivi montani; sono presenti l'aquila reale, l'astore, lo sparviere, il colombaccio etc. Un tempo erano presenti anche i tre grandi avvoltoi: il grifone, l'avvoltoio monaco e il gipeto, ormai estinti nella zona. Tra i mammiferi ricordiamo il muflone, che qui si trova con popolazioni numerose allo stato naturale, il daino ed il cervo sardo che sono stati invece oggetto di reintroduzione. In foresta vivono poi il gatto selvatico, la martora, il topo quercino; ai margini del bosco vivono invece la lepre, il coniglio selvatico, la pernice ed altre specie cacciabili come la volpe ed il cinghiale. Molto elusivo e difficile da vedere è il merlo acquaiolo che nidifica invece lungo i corsi d'acqua.



Tratto del sentiero

la Foresta Montarbu e il sentiero segnato dagli ontani



Muflone a Montarbu



Inforesta

Inforesta è un progetto dell'Ente Foreste e dell'Assessorato Difesa Ambiente della Regione Sardegna che ha come finalità quella di contribuire alla attività di informazione, divulgazione, sensibilizzazione ed educazione ambientale.

L'iniziativa è rivolta a scuole e alle associazioni impegnate in attività didattiche sui temi ambientali. Il programma formativo affronta sei aree tematiche e si sviluppa attraverso una rete di sentieri didattici dislocati all'interno delle principali foreste demaniali.

Una rete di Centri Servizi, dislocati nelle foreste interessate al programma, fornisce il supporto logistico necessario.

Ulteriori informazioni sul sistema Inforesta sono reperibili nel sito internet dell'Ente Foreste della Sardegna all'indirizzo www.SardegnaForeste.it

Centri servizi e sentieri didattici

I Centri Servizi sono le strutture di riferimento all'interno delle foreste inserite nel circuito. Nell'ambito del progetto i Centri Servizi vengono utilizzati nelle attività di formazione, per le quali sono state predisposte aule informatiche, centri di documentazione e aree dedicate alle esposizioni. I centri, dai quali si dirama la rete dei sentieri, forniscono le guide specializzate nell'esposizione dei temi didattici, progettati in funzione delle caratteristiche ambientali e socio-culturali di ciascuna foresta. Il CEEA, Centro di Esperienza e di Educazione Ambientale di Monte Arrubiu (Dolianova), coordina la rete dei "Centri Servizi".

Temi didattici

Sono sei le aree tematiche individuate per la realizzazione dei sentieri fra i temi ricorrenti che si rifanno agli elementi del paesaggio legati alla storia e alle tradizioni dei luoghi e alla valorizzazione e tutela dell'ambiente naturale:

- paesaggi naturali e culturali delle foreste
- segni del passato
- conservazione della biodiversità
- gestione integrata della foresta e la valorizzazione delle risorse
- rischi per l'ambiente forestale
- interventi a favore della foresta.



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA**

Inforesta.

Sistema diffuso di informazione ed educazione ambientale sulle foreste della Sardegna

Consulta il sito:

SardegnaForeste
www.sardegnaforeste.it



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ENTE FORESTE DELLA SARDEGNA
DIREZIONE GENERALE
SERVIZIO TECNICO E DELLA PREVENZIONE
Ufficio Pedologico - Cartografico - GIS

Foresta Demaniale di
Montarbu



Proiezione Conforme Universale Trasversa di Mercatore - Sistema Geodetico ED50 - Coordinate chilometriche UTM

0 500 1000 2000 Meters